



NOMINA DEI NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO

Roma, 31 maggio 2016

RASSEGNA STAMPA

Boscaini, c'è un altro veronese nell'élite dei Cavalieri del Lavoro

Il patron di Masi è tra i 25 nuovi nominati dal presidente Mattarella

VERONA Al prestigioso club dei Cavalieri del lavoro si unisce un nome che a Verona e dintorni ha bisogno di poche presentazioni: è quello di Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, «mister Amarone» come lo hanno definito i media all'estero (e un libro dedicato alla sua storia). Insieme a lui, nel novero dei 25 nominati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, altri due veneti: Guglielmo Bedeschi e Dino Tabacchi, entrambi padovani.

Boscaini si aggiunge dunque alla pattuglia di veronesi insigniti dell'onorificenza (tre anni fa toccò a Silvano Pedrollo e Giulio Bonazzi). La nota ufficiale dell'associazione dei Cavalieri del Lavoro ne traccia un rapido profilo: guida la spa Masi Agricola «dal 1978. L'azienda vitivinicola, radicata dal 1700 in Valpolicella, produce e distribuisce vini di pregio ancorati ai valori del territorio

delle Venezie. Il brand Masi è uno dei più apprezzati al mondo e i suoi vini pregiati, in particolare gli Amaroni, sono costantemente premiati dalla critica internazionale. Produce 12 milioni di bottiglie, con un export di circa il 90%, e impiega 116 dipendenti. Ha costituito di recente in Argentina una importante realtà vitivinicola, su una superficie di 140 ettari».

Tra i vari riconoscimenti che gli sono stati assegnati in precedenza, nel 2003, l'onorificenza di Commendatore della Repubblica. Masi, sotto la sua guida, ha conquistato la nomina nel 2004 a «European Winery of the Year» dalla prestigiosa rivista internazionale Wine Enthusiast.

Boscaini è stato sempre attento alla crescita dimensionale della sua azienda, da perseguire anche con gli strumenti di finanza moderni. Ed è per questo che Masi può fre-

giarsi anche di un primato: fra le cantine italiane produttrici di vino è la prima (e finora unica) ad essersi quotata in Borsa, sul segmento Aim. Collocamento a Piazza Affari che peraltro è il seguito naturale di un'altra operazione «evoluta», l'ingresso nel suo capitale, una decina di anni fa, di un fondo di private equity (della trevigiana Alcedo Sgr). Boscaini ha sempre creduto nella forza della comunicazione, del marchio, del prodotto di alta gamma. Non a caso è tra i fondatori (e ne è stato il primo presidente) dell'associazione delle Famiglie dell'Amarone d'arte (vedi articolo sopra) nata nel 2009 in difesa delle cantine della Valpolicella più vocate all'export di qualità.

Il patron di Masi è anche il presidente di Federvini, l'associazione di categoria aderente a Confindustria. Dalla quale ieri in serata sono arrivate le congratulazioni per bocca di

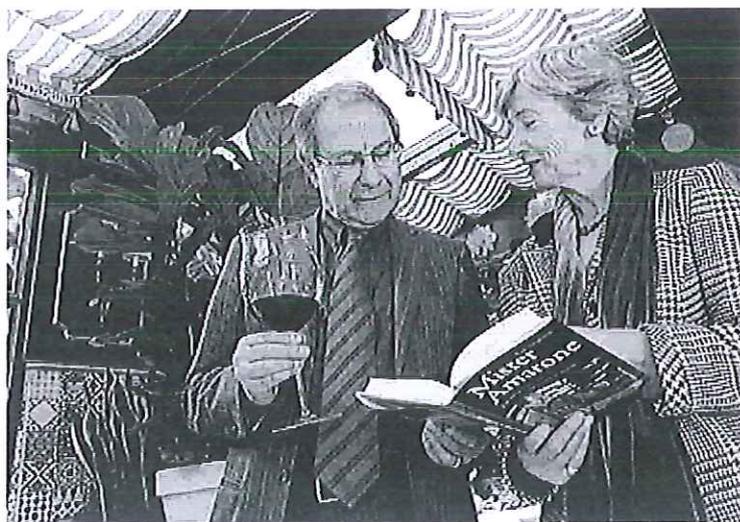
Ottavio Cagiano de Azevedo, direttore generale: la federazione «è onorata e lieta della prestigiosa onorificenza riconosciuta al suo presidente Sandro Boscaini». E il diretto interessato, nell'apprendere la firma del decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, Mattarella lo ha nominato Cavaliere del Lavoro, si dice «commosso e onorato per l'alto riconoscimento. Lo condivido con i miei familiari e lo dedico alle generazioni dei Boscaini che mi hanno tramandato l'amore per il lavoro, la terra e il mondo del vino. Lo dedico a Verona, al Veneto e ai nostri valori, che ho cercato di esaltare internazionalmente con la mia attività e attraverso il binomio impresa/cultura». Binomio che ha nel premio annuale Masi Civiltà Veneta, istituito nell'81, e nella relativa Fondazione, l'espressione più evidente.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Sandro Boscaini, classe 1938, è l'erede di una famiglia di vignaioli insediata nella Valpolicella fin dal Settecento

● Presiede Masi Agricola dal lontano 1978: sotto la sua guida l'azienda è cresciuta per dimensione e presenza sui mercati (l'export è al 90%). Dallo scorso anno la società è quotata in Borsa: si tratta della prima cantina ad averlo fatto in Italia



Mister Amarone Sandro Boscaini, qui in compagnia della giornalista inglese Kate Singleton, che gli ha dedicato un libro



L'imprenditore Onorato e commosso di questo riconoscimento, lo dedico a Verona e al Veneto



Le onoreficenze

Cavalieri del lavoro, al Sud due nomine su 25

Sono i campani Moschini e Pino. Non rispettata l'indicazione di valorizzare i meridionali

Marco Esposito

Massimo Moschini e Nicola Giorgio Pino. La Campania ha due nuovi Cavalieri del Lavoro, in un anno in cui il Mezzogiorno - anzi l'intero CentroSud - ha avuto appena cinque riconoscimenti su venticinque. A quota zero il resto del Mezzogiorno e, per il secondo anno consecutivo, la Sicilia.

Eppure le indicazioni del ministero dello Sviluppo economico, in continuità con gli anni precedenti, per il 2016 puntavano a dare un segno d'attenzione a chi fa impresa in contesti difficili. «È auspicabile», si legge infatti nelle istruzioni, «una adeguata rappresentanza di imprenditori del Mezzogiorno,

che operano in un contesto economicamente difficile e che abbiano mostrato un forte impegno a resistere alle gravi interferenze della malavita organizzata». Quell'«adeguata rappresentanza» si è tradotta in 3-4 nomine dell'area Mezzogiorno (che comprende Campania, Puglia, Calabria e Basilicata) tra il 2007 e il 2014 e in appena due nomine nel 2015 e appunto due nel 2016. Quest'anno sono state presentate 240 candidature in tutto, delle quali 40 consegnate al Quirinale per la

scrematura finale. I meridionali, che in partenza erano undici, sono scesi a tre (due campani e un pugliese) dopo la selezione effettuata al ministero, per poi diventare appunto due: Moschini e Pino. Considerando le nuove 25 nomine, i Cavalieri del lavoro in Italia salgono a 607, dei quali appena 52 del gruppo Mezzogiorno, ovvero l'8,5% a fronte del 20% della popolazione. Ai 52 si aggiungono 21 siciliani, regione all'asciutto dal 2014 forse perché pesa l'inchiesta su Antonello Montante, nominato Cavaliere nel 2008 e considerato paladino antimafia, finché non è finito sotto inchiesta proprio per rapporti con Cosa nostra. Sergio Mattarella ha chiesto massima prudenza nelle valutazioni.

Fatto sta che gli imprenditori del Sud, per arrivare all'ambito riconoscimento, devono dimostrare qualità davvero straordinarie. E ne prova la biografia personale e imprenditoriale dei due prescelti di quest'anno. Massimo Moschini, classe 1954, è amministratore delegato della Laminazione Sottile, gruppo con 500 dipendenti specializzato nella lavorazione dell'alluminio. L'azienda opera dal 1923 e il patron, Guido Moschini, è scomparso meno di un anno fa a 94 anni senza mai ricevere il titolo, a conferma di come sia dura per un meridionale diventare Cavaliere. «Lavorare al Sud è complicato ma fare le cose per bene ripaga sempre», racconta Massimo Moschini, che dedica il riconoscimento al papà. Interessante la storia di Pino, classe 1949, fondatore nel 1980 e presidente della Proma Spa, azienda dell'indotto auto con 2.700 dipendenti di cui 1.100

in Italia (oltre a Casertano, a Melfi, Isernia, Avellino e Torino) e 1.600 all'estero, in Europa, Africa, Centro e Sud America. L'imprenditore non

ha fatto vita associativa attiva e la sua candidatura non era stata presentata, fino a quest'anno: «Il mio motto è che più che apparire, bisogna essere - dice - e forse a Caserta meno si appare e meglio è».

Tra le venticinque nomine di quest'anno, non c'è nessun italiano attivo all'estero e neppure nessun imprenditore immigrato (nonostante ci fosse un occhio di riguardo per tali tipologie d'imprenditori). I nomi più noti sono il milanese Armando Candela, classe 1939, presidente onorario della Fila: fabbrica italiana lapis e affini, la Fiat delle matite, e il parmigiano Gianpaolo Dallara, classe 1936, che con il gruppo omonimo è fornitore del 95% delle vetture da corsa di Formula 3. Tra le (poche) donne spicca Maria Bianca Farina, amministratore delegato di Poste Vita e Poste Assicura, nonché presidente dell'Ania, l'associazione delle imprese assicurative.

Anche se i Cavalieri del lavoro meridionali sono pochi, però, presidente della Federazione nazionale Cavalieri del lavoro da tre anni è proprio un napoletano, Antonio D'Amato, l'imprenditore che ha guidato Confindustria dal 2000 al 2004.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia
Dopo le inchieste per mafia su Montante nessuna nomina nella regione

Le scelte
Premiati i patron delle matite Fila e delle auto di Formula 3 Dallara

I nominati del Mezzogiorno

dal 1989 al 2016

Anno	Mezzogiorno	Campania	Puglia	Calabria	Basilicata
1989	●● 2	●● 2	-	-	-
1990	●●●● 4	●● 2	●● 2	-	-
1991	●● 2	●● 1	●● 1	-	-
1992	●● 2	●● 1	-	●● 1	-
1993	0	-	-	-	-
1994	●● 2	●● 1	●● 1	-	-
1995	●●● 3	●● 2	●● 1	-	-
1996	●● 2	●● 1	●● 1	-	-
1997	●●● 3	●● 1	●● 1	●● 1	-
1998	●●● 3	●● 1	●● 1	-	●● 1
1999	●●● 3	●● 1	●● 1	●● 1	-
2000	●● 1	●● 1	-	-	-
2001	●● 1	●● 1	-	-	-
2002	●● 2	●● 1	●● 1	-	-
2003	●● 1	●● 1	-	-	-
2004	●●● 3	●● 2	-	●● 1	-
2005	●● 2	●● 1	-	●● 1	-
2006	●● 2	●● 1	-	●● 1	-
2007	●●● 3	●●● 3	-	-	-
2008	●●●● 4	●● 2	●● 2	-	-
2009	●●● 3	●● 2	●● 1	-	-
2010	●●● 3	●●● 3	-	-	-
2011	●●●● 4	●●● 3	●● 1	-	-
2012	●●● 3	●● 2	●● 1	-	-
2013	●●● 3	●● 2	●● 1	-	-
2014	●●●● 4	●●● 3	●● 1	-	-
2015	●● 2	-	●● 2	-	-
2016	●● 2	●● 2	-	-	-
Totali	69	41	19	6	1

centimetri



Presidente
Antonio D'Amato



Massimo Moschini
(Laminazione Sottile)
Fare le cose per bene
ripaga sempre
anche nel Mezzogiorno



Nicola Giorgio Pino
(Proma Spa)
Il mio motto:
più che apparire
bisogna essere



📍 Su nomina del presidente Mattarella

Persico Cavaliere del Lavoro «Grazie ai miei dipendenti»



di **Donatella Tiraboschi**

Pia il candore dei ciclisti quando hanno appena tagliato il traguardo, Pierino Persico, patron dell'azienda di eccellenza dove è nato lo scafo di Luna Rossa. Da ieri, su nomina del presidente della Repubblica, è Cavaliere del Lavoro.

continua a pagina 8

Nembro Persico Cavaliere del Lavoro «Grazie ai 500 dipendenti Li conosco tutti per nome»

SEGUE DALLA PRIMA

Con gli altri 24 imprenditori insigniti, la sua *nominazione*, come la chiama lui, lo fa felice e ci scherza su: «Perché sono cose che ti capitano dagli 80 anni in poi. Questo vuol dire che ormai sono pronto per la Casa Albergo di Nembro». Nessuna solennità, un'emozione così grande che, «quando mi hanno telefonato la prima volta non ho capito subito cosa stava succedendo. Poi è arrivata anche la chiamata del prefetto Ferrandino», e una perfetta visione d'insieme, dalla cima Coppi di 40 anni di lavoro. Un pensiero ai genitori: «Che mi hanno insegnato la passione per il lavoro», alla famiglia: «Che mi ha seguito su strade non facili» e ai dipendenti: «Li conosco tutti per nome ad uno ad uno (sono 500, ndr) e a loro dico grazie. Siamo un'azienda di uomini e non di macchine». In tre dediche, ecco chi è Pierino Persico, per inciso classe 1947, a capo di una realtà che porta il suo nome e che, nata 40 fa in un sottoscala con i primi stampi per moto e giocattoli, continua a

crescere. Le radici a Nembro hanno, tra l'altro, fatto resuscitare gli spazi morenti dell'ex Comital, e i rami nel mondo, Germania, Usa e prossimamente in Turchia. «Sono territori non facili, ma laggiù ci costruiscono un milione e 700 mila auto l'anno. Ci sono tutte le grandi case automobilistiche. È un mondo da conquistare». E, c'è da scommetterci, il Cavaliere Persico è già in sella: «Perché mi diverto a pensare a cose nuove, a percorrere strade inesplorate. Mai pensato a buttarmi nell'immobiliare perché sarei stato capace di trasformare in un'area verde un terreno edificabile. Sai che affare». E men che meno nella finanza: «I soldi guadagnati li ho sempre reinvestiti nell'azienda e non li ho mai messi in Borsa. Il lavoro è fare. Siamo in ballo con nuove tecnologie». Avanti, Cavalier Persico. La Casa Albergo di Nembro sarà buona per installarci qualche prodotto dei suoi. Colorato, funzionale, innovativo. E, manco a dirlo, originale come lei.

D.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filantropo

Pierino Persico (a destra, con Giuseppe Remuzzi) il giorno della donazione all'Istituto Negri di un macchinario per aiutare i trapiantati



LA NOMINA

Il "maestro" dei pianoforti è Cavaliere del lavoro

Paolo Fazioli scelto dal presidente Sergio Mattarella per l'onorificenza
L'azienda di Sacile vuole crescere e assumere entro l'anno altri dipendenti

di **Michela Zanutto**

► **UDINE**

Passione e tecnica. Un mix che in Paolo Fazioli si è sublimato in un equilibrio perfetto. Un equilibrio che oggi consente di esportare un prodotto di eccellenza, studiato a lungo. Un prodotto nato dalla mente di un artista: prima desiderato, poi realizzato e quindi "coccolato" da mani sapienti, cioè dalle 49 persone che a Sacile realizzano i pianoforti della Fazioli. Un marchio nato nel pordenonese, ma cresciuto nel mondo. Un must che ieri anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha dimostrato di conoscere e apprezzare. Perché proprio ieri a Paolo Fazioli è stata comunicata la nomina di **Cavaliere del lavoro** della Repubblica Italiana, insieme ad altri 24 fra manager e imprenditori. Tra questi anche i veneti Ermenegildo Zino Tabacchi (Salmoiraghi e Viganò), Guglielmo Bedeschi (Bedeschi spa), Sandro Boscaini (Masi Agricola), Armando Candela (Fila Group) e Maria Bianca Farina (Poste vita e Poste assicurata).

Due ore più tardi abbiamo

rintracciato al telefono Paolo Fazioli, impegnato fra riunioni e clienti. Perché la Fazioli non si ferma. «Sono molto emozionato - ha confessato l'anima della società -. La notizia è arrivata un paio di ore fa, mi ha contattato il presidente di Unindustria, Michelangelo Agrusti». Intanto a Sacile gli operai continuano a lavorare. Esattamente come Paolo Fazioli che, dopo avere inaugurato fra dicembre e gennaio l'ampliamento del sito produttivo sacilese (ora i 49 addetti lavorano in una superficie di 8 mila metri quadrati), guarda già al futuro: «Il nostro obiettivo è assumere, non grandi numeri, ma va supportata la crescita dell'azienda - ha assicurato Fazioli -. Vendiamo in tutto il mondo, ma l'Europa per il momento resta il mercato che va meglio».

Fondata nel 1981 a Sacile, la Fazioli Pianoforti spa è tra le aziende leader a livello mondiale nella produzione integrale di pianoforti a coda e da concerto. Circa il 90 per cento del fatturato deriva dall'export, la produzione si orienta oggi su 140 pianoforti l'anno, ma le richieste sono sempre maggiori e arriva-

no da Cina, Russia, Far East, Sud America e Paesi emergenti, oltre che dal mercato europeo e da quello nord americano.

Paolo Fazioli nasce a Roma nel 1944, da una famiglia di imprenditori del mobile. Da subito dimostra di avere un talento musicale spiccato e un profondo interesse nei confronti del pianoforte. Prosegue gli studi musicali fino all'università. Intreccia la passione per le note con quella tecnica ed ecco che nasce la magia. Ben presto, sviluppa un preciso interesse nei confronti della tecnologia costruttiva del pianoforte. Nel 1969 si laurea in Ingegneria Meccanica a Roma e due anni dopo si diploma in pianoforte a Pesaro. Terminati gli studi, entra nell'azienda di famiglia, la Mim (Mobili italiani moderni), marchio con cui viene firmata la nuova linea di mobili per ufficio, destinata a conquistare il mercato internazionale. Ed è proprio attraverso l'esperienza nell'azienda di famiglia (prima come responsabile della programmazione di produzione dello stabilimento di Roma e successivamente di quello di Torino) che Paolo Fazioli si for-

ma come manager. Ben presto, il sogno di costruire un nuovo pianoforte prende il sopravvento sull'opportunità di dedicarsi all'impresa di famiglia.

Si concentra quindi sullo studio del pianoforte a coda, analizzando le caratteristiche costruttive degli strumenti esistenti e le qualità delle loro performance, e si confronta con esperti ricercatori del settore. È qui che nasce "il" pianoforte Fazioli. Paolo è convinto che, apportando determinati cambiamenti nel design costruttivo, sulla scorta della ricerca condotta su materiali e problematiche acustiche, sarà in grado di costruire uno strumento innovativo e di altissimo livello. E i fatti gli danno ragione.

Oggi «i nostri pianoforti sono presenti in teatri, sale da concerto, conservatori e accademie - spiega il neo **cavaliere del lavoro** -. La prestigiosa Juilliard school a New York ha un gran coda, come il Conservatorio di Parigi, l'Università della musica a Vienna e l'Accademia Gnessin a Mosca». Non sono mancati a Sacile ospiti di livello assoluto. Artisti del calibro di Herbie Hancock pianista jazz americano e del russo Daniil Trifonov.

© PRODUZIONE RISERVATA

Il leader di Unindustria Agrusti: un gesto che ci riempie d'orgoglio



La notizia del Cavaliere del lavoro a Fazioli è stata accolta da Unindustria Pordenone con «grande soddisfazione, è un fatto che riempie di orgoglio l'industria pordenonese - ha sottolineato il presidente Michelangelo Agrusti (nella foto) - e che vede riconosciuta un'esperienza industriale di straordinario successo e valore, proprio come l'azienda creata dallo stesso Paolo Fazioli». Agrusti ha aggiunto che Unindustria ha sostenuto «con convinzione questa candidatura e - ha detto ancora il presidente - vedere

riconosciuto Fazioli tra le personalità insignite di questo prestigioso riconoscimento, assume un significato di straordinaria importanza proprio in un momento in cui, dopo la crisi, questo territorio così denso di intelligenza e di capacità del fare sta rialzando la testa». Grande soddisfazione è stata espressa anche da Giuseppe Bono, presidente di Conindustria Friuli Venezia Giulia e amministratore delegato di Fincantieri spa, anche lui già nominato dal Presidente della Repubblica **Cavaliere del lavoro**. (m.z.)





Un addetto dell'azienda di Sacile impegnato a costruire uno dei rinomati pianoforti Fazloli



Il fondatore della Fazloli, l'ingegnere Paolo Fazloli

RICONOSCIMENTI. Ieri il decreto del Quirinale

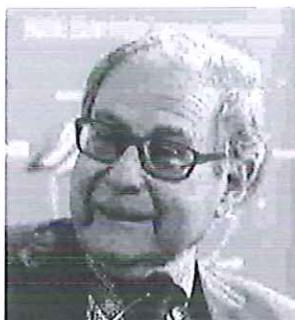
Sandro Boscaini Cavaliere del lavoro «Sono onorato»

Il presidente di Masi e «mister Amarone», unico veronese tra i 25 italiani nominati da Mattarella

Tra i 25 Cavalieri del Lavoro nominati ieri c'è un solo veronese, Sandro Boscaini, il presidente dell'azienda vitivinicola Masi agricola: il capo dello Stato Sergio Mattarella ha firmato il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, sono stati nominati.

«Sono commosso e onorato», ha commentato Boscaini, al timone dell'azienda di Gargagnago di Valpolicella dal 1978, noto nel mondo come «Mister Amarone». L'azienda, radicata dal 1700 in Valpolicella, produce e distribuisce vini di qualità ancorati ai valori del territorio delle Venezie. Produce 12 milioni di bottiglie, con un export di circa il 90%, e impiega 116 dipendenti. Ha costituito di recente in Argentina una realtà vitivinicola su una superficie di 140 ettari.

«Dedico questo riconoscimento», prosegue il presidente, «alle generazioni dei Boscaini che mi hanno tramandato l'amore per il lavoro e il mondo del vino. Lo dedico a Verona, al Veneto e ai nostri



Sandro Boscaini

valori, che ho cercato di esaltare internazionalmente con la mia attività; lo dedico anche ai collaboratori del gruppo Masi che come me lavorano con passione. Un atteggiamento di vita coerente con i valori tradizionali, l'impegno associativo e l'amore per la mia Regione, assieme alla capacità di innovare entrando in Borsa, hanno contribuito sicuramente a questo risultato».

Tra gli imprenditori insigniti dell'onorificenza ci sono il veneto Guglielmo Bedeschi (industria meccanica), i lombardi Alberto Armando Candela (industria cancelleria e belle arti) e Pierluigi Coppo (complementi d'arredo); è stato inoltre insignito del titolo un altro veneto, Dino Ermenegildo Tabacchi (industria chimica-cosmetica). •



Pierino Persico è cavaliere del lavoro

«La passione per il fare è il mio Dna»

Onorificenza. Mattarella sceglie il fondatore del gruppo di Nembro famoso per gli scafi di Luna Rossa. Una festa in più nell'anno del quarantesimo dell'azienda, che continua a crescere e ora guarda alla Turchia

SILVANA GALIZZI

Pierino Persico si sarà anche commosso, ieri, quando il prefetto Francesca Ferrandino l'ha chiamato per congratularsi della nomina a **cavaliere del lavoro**. Ma anche ad ascoltare lui, che da una passione ha creato quel grande sogno che è la Persico di Nembro, l'azienda di Luna Rossa e molto altro che compie 40 anni, un groppo alla gola ti viene.

«Quand'ero ragazzino, i miei genitori non guardavano allo stipendio: volevano che io fossi contento di imparare un mestiere», ricorda e qui c'è già tutto il Dna del perito meccanico che studiava all'Esperia di sera dopo una giornata di lavoro in bottega a imparare a fare modelli e che a 33 anni, come ama raccontare, aveva già «trenta operai e tre figli». «Mio padre - prosegue riavvolgendo il nastro dei ricordi e delle emozioni - lavorava in fonderia: tornava a casa nero come uno spazzacamino, ma contento e soddisfatto della colata. Parlava come se l'azienda fosse sua».

Eccolo, Pierino Persico, 68 anni, «uno di paese e di oratorio», come lui stesso si definisce. Uno che il concetto di territorio se lo sente addosso. Un po' a disagio tra titoli, onori e luci della ribalta. Ma anche «orgoglioso di creare e dare lavoro. Lavoro di testa e di mani, perché questa è un'azienda di uo-

mini, dove non si produce in serie. Sono grato alle persone che hanno lavorato e lavorano con me, dai primi dipendenti a oggi. E ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini».

Pierino Persico sorride, racconta e dice grazie in continuazione. Alla famiglia, naturalmente, e chi lo conosce sa quanto ci tiene. Quella di ieri e quella di oggi. Ai genitori Pino e Palmira. Alla moglie Isa: «È la prima persona cui ho detto del cavalierato. Io ho pedalato, certo. Ma con me ho sempre avuto una famiglia che mi ha sorretto. E pensi che il 3 giugno saranno 44 anni che siamo sposati: festeggeremo tutto insieme». Ai figli Claudia, Alessandra e Marcello, che con lui condividono in azienda la sfida di sempre, iniziata nel 1976 in uno scantinato ad Albino: «Scoprire ogni giorno qualcosa che va oltre ciò che hai fatto il giorno prima».

E le «scoperte», per un gruppo arrivato a 500 persone e 110 milioni di fatturato, continuano. Dopo le filiali in Usa e Cina, ora la Persico sta iniziando a mettere radici in Turchia, con un nuovo sito per l'automotive, a servizio delle produzioni di auto che là vengono realizzate: entro fine anno dovrebbe essere operativo. A Nembro, intanto, si continua a investire in tecnologie per la lavorazione del carbonio e dei materiali compositi.

Il cavalierato a Pierino Persico, fra l'altro, premia ancora l'intraprendenza della Val Seriana, dopo l'onorificenza data l'anno scorso a Silvio Albini, presidente dell'omonimo Confindustria di Albino.

Le premiazioni ufficiali, come sempre, saranno consegnate dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a ottobre. Per Persico sarà la

prima volta al Quirinale e sarà un'emozione. Un bel regalo per il quarantesimo dell'azienda e le tante sfide vinte, come la rinascita dell'ex Comital a Nembro, rimessa a nuovo e riempita di tecnologia, idee e lavoro con milioni e milioni di investimenti. Anche per questo è Bergamo a dire: «Grazie, Pierino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

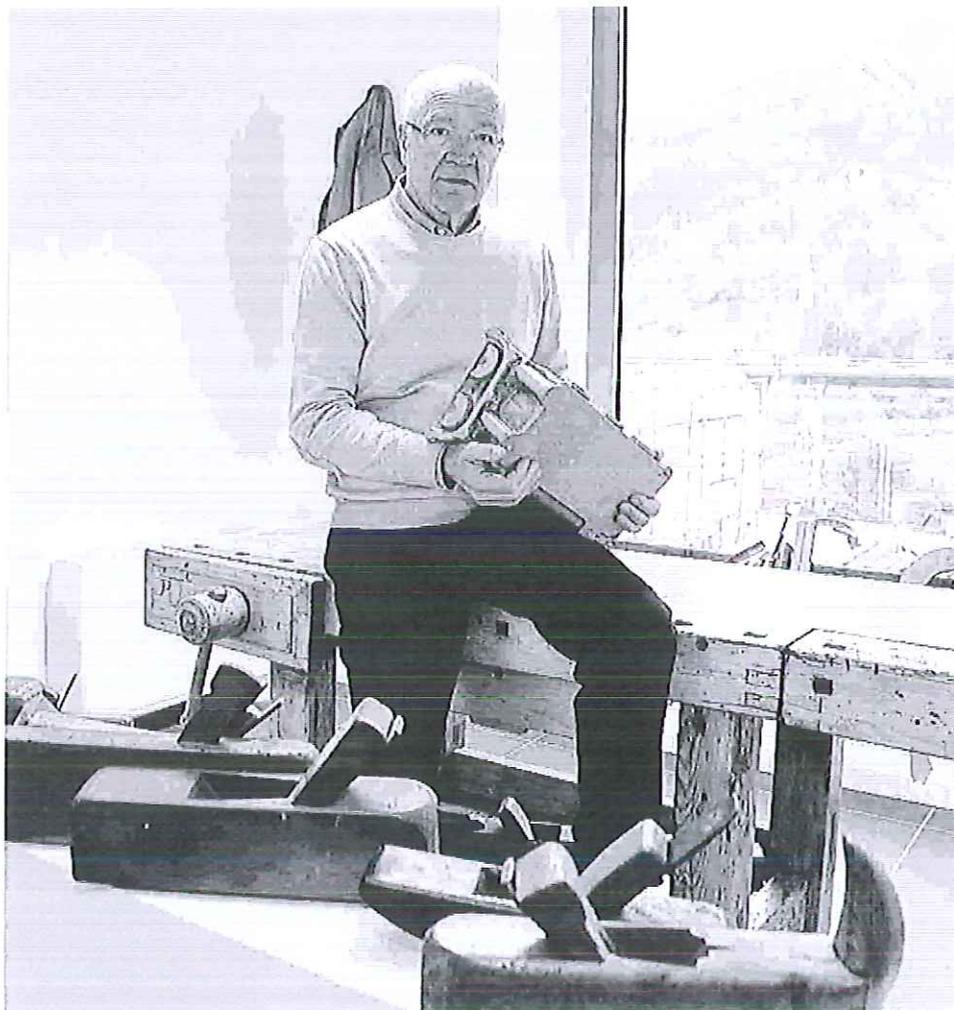
Gli imprenditori

In 25 insigniti dell'onorificenza

Con il bergamasco Pierino Persico sono 25 gli imprenditori insigniti dell'onorificenza di **cavalieri del lavoro**: Guglielmo Bedeschi, Sandro Boscaini, Massimo Bucci, Alberto Armando Candela, Ettore Caselli, Alvaro Cesaroni, Gabriele Clementi, Roberto Colombo, Pierluigi Coppo, Francesca Cozzani, Giampaolo Dallara, Fabrizio Di Amato, Maria Bianca Farina, Paolo Fazioli, Claudio Marenzi, Carlo Molteni, Fulvio Montipò, Massimo Moschini, Paolo Nocentini, Luca Pietro Guido Patanè, Alberto Peyrani, Nicola Giorgio Pino, Ermenegildo Dino Tabacchi, Daniela Villa.



Pierino Persico in mezzo ai suoi figli. Da sinistra: Claudia, Marcello e Alessandra. Sono tutti insigniti in azienda



L'onorificenza Cavalier Persico da Luna Rossa al Quirinale

C'è anche il fondatore della Persico di Nembro, Pierino Persico, tra i 25 imprenditori insigniti dell'onorificenza di cavalieri del lavoro. Il riconoscimento arriva nel quarantesimo compleanno dell'azienda bergamasca, nata nel 1976 in uno scantinato di Albino. Oggi questa realtà - conosciuta soprattutto per aver realizzato gli scafi di Luna Rossa - conta 500 dipendenti e un fatturato di 110 milioni. In continua crescita, ora punta a mettere radici in Turchia **GALIZZI A PAGINA 12**



Nominati 25 cavalieri del lavoro: due sono campani, gli unici del Sud

Si tratta del napoletano Moschini (siderurgia) e del casertano Pino (automotive)

Le onorificenze

di **Piero Secchi**

Ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha nominato 25 nuovi cavalieri del lavoro. Di questi solo due sono meridionali, campani per l'esattezza: il napoletano Massimo Moschini e il casertano d'adozione Nicola Giorgio Pino.

Massimo Moschini

Classe 1954, partenopeo purosangue, una laurea in Ingegneria meccanica al Politecnico di Napoli, entra subito nell'azienda di famiglia — *Laminazione Sottile spa* (attiva nella lavorazione di prodotti d'alluminio da 90 anni e più) — ricoprendone nel tempo, diversi ruoli: dalla responsabilità del-

l'area tecnica e tecnologica alla presidenza. In questi anni, l'azienda fondata dal nonno nel 1923, si trasforma da una piccola realtà locale in un Gruppo internazionale, con 6 stabilimenti in Italia, in Inghilterra ed Austria, passando da un fatturato di circa 20 milioni di euro ad uno aggregato di circa 380, e da 80 dipendenti ad oltre 700, a cui bisogna aggiungere circa 200 unità impiegate nell'indotto. Le esportazioni rappresentano il 52% del fatturato. Il gruppo, peraltro, sostiene istituzioni che hanno come finalità la diffusione della Cultura. Fra queste, spiega una nota: «Fondazione Teatro San Carlo; Fondazione Alessandro Scarlatti; Fondazione Capri-Certosa di San Giacomo; Polo Museale Castel S. Elmo; Museo Madre, Museo di Capodimonte ed Amici di Capodimonte».

Nicola Giorgio Pino

Classe 1949, nato a Limbadi (Vibo Valentia), è presidente della cda del Gruppo *Proma*, con sede a San Nicola la Strada, realtà industriale italiana operante dal 1980 nel settore Automotive leader nella progettazione, sviluppo e produzione di componenti, quali strutture metalliche per sedili, sistemi sospensioni e di assorbimento d'urto per i principali player internazionali. Ha trasformato una realtà locale in una realtà globale presente in 8 Paesi (Italia, Marocco, Spagna, Polonia, Serbia, Brasile, Messico ed Argentina) e 3 Continenti (Europa, Africa e America) con 22 stabilimenti produttivi, di cui 14 in Italia (San Nicola la Strada, Melfi, Pozzilli, Umbertide, Atessa, Grugliasco, Avellino, Lombardore) e 8 all'estero (Marocco, Spagna, Polonia, Serbia, Brasile, Messico), circa 3.200 dipendenti e un fatturato 2015 di circa 550 milioni di euro.

La storia

Istituita nel 1901, l'onorificenza di cavaliere del lavoro viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica ad imprenditori che si siano distinti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. I requisiti necessari per essere insigniti dell'onorificenza sono l'aver operato nel proprio settore in via continuativa e per almeno vent'anni con autonoma responsabilità, e l'aver contribuito in modo rilevante attraverso, l'attività d'impresa, alla crescita economica, allo sviluppo sociale e all'innovazione.

I numeri

Considerando le nuove nomine, i cavalieri del lavoro — la cui federazione nazionale è guidata da Antonio D'Amato — sono attualmente 607; dal 1901 ad oggi gli insigniti dell'onorificenza "Al Merito del Lavoro" sono 2.822.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



I prescelti

A sinistra,
Massimo Moschini,
napoletano
A destra,
Nicola Giorgio Pino,
nato
in Calabria
ma casertano
d'adozione



IL PRESIDENTE DELLA INTERPUMP

Fulvio Montipò, un esempio per i giovani Mattarella lo nomina «cavaliere del lavoro»

C'È anche il reggiano Fulvio Montipò tra i 25 **Cavalieri del lavoro** che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda.

FULVIO Montipò, presidente e amministratore delegato del Gruppo Interpump, uno dei principali attori mondiali nel settore dell'oleodinamica, è un uomo che si è fatto da sé, con sacrificio, impegno e un fiuto imprenditoriale non comune. Un uomo orgoglioso della sua terra. «La mia avventura imprenditoriale non sarebbe stata possibile altrove», ha spesso ripetuto al Carlino.

Un amore incondizionato che si recente si è tradotto nell'abbellimento di un angolo di città: palazzo Busetti è sempre più una calamita commerciale per l'intero centro storico.

Una storia che parte da lontano: nato a Baiso nel '44, figlio di emigranti, Montipò riuscì terminare gli studi medi e superiori grazie a contributi e sussidi di merito.

Approdò, ancora da studente universitario, al mondo del lavoro in un'azienda metalmeccanica dove raggiunse in tempi brevissimi la direzione generale.

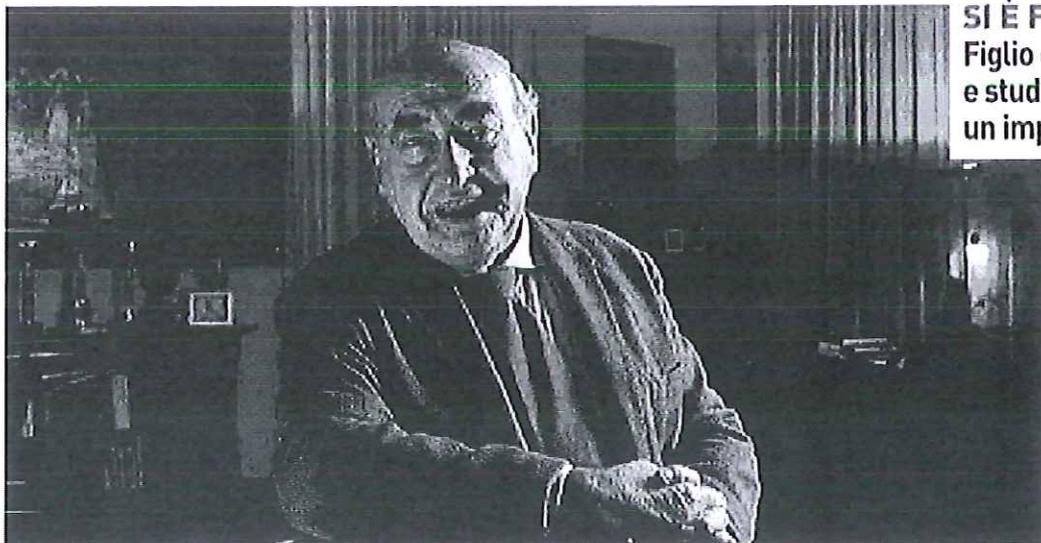
IN CONTEMPORANEA gli studi di sociologia («Me li bevevo», ci disse in un'intervista) e la laurea all'Università di Trento.

Nel 1977 fonda Interpump Group basandosi sull'intuizione che l'utilizzo dei pistoni in ceramica all'interno delle pompe a pressione per uso professionale avrebbe consentito una maggiore durata, minore usura e conseguente risparmio dei costi. Un'innovazione radicale che è diventata un nuovo stan-

dard di riferimento e ha portato l'azienda alla leadership in questo mercato.

Interpump Group ora è eader mondiale nella produzione di pompe per applicazioni industriali e uno dei principali gruppi operanti sui mercati internazionali nel settore dell'oleodinamica.

In particolare, Interpump è presente nei settori acqua e olio. Nell'acqua è leader mondiale (con circa il 50% della quota di mercato) nelle pompe a pistoni ad alta ed altissima pressione; nell'olio è leader mondiale (con circa il 50% della quota di mercato) nelle prese di forza ed uno dei principali produttori al mondo di cilindri, distributori/valvole e tubi/raccordi. Nel 2015 il Gruppo, che ha 5000 dipendenti e oltre 50 stabilimenti in tutto il mondo, ha realizzato un fatturato di 894,9 milioni; dalla quotazione del 1996 il total return per gli azionisti è stato pari all'11% annuo.



SI È FATTO DA SÉ
Figlio di emigrati, lavorava e studiava: ha costruito un impero da 5.000 dipendenti

ACUME
Fulvio Montipò ha introdotto per primo i pistoni in ceramica



L'imprenditore faentino Massimo Bucci

L'onorificenza L'imprenditore nominato dal presidente della Repubblica

Massimo Bucci cavaliere del lavoro «Una grande soddisfazione»

TAZZARI in A pagina 18



FESTA DELLA REPUBBLICA

L'AZIENDA
È PRESIDENTE DELLA
'BUCCI INDUSTRIES'
CHE OPERA IN MOLTI SETTORI

L'ONORIFICENZA
IL DECRETO DI NOMINA
È STATO FIRMATO DAL
PRESIDENTE MATTARELLA

C'è Massimo Bucci fra i cavalieri del lavoro

L'imprenditore: «Grande soddisfazione»

«**DOPO** tanti anni di lavoro questo riconoscimento è per me motivo di grande soddisfazione che voglio condividere con tutti coloro che lavorano nel gruppo e che ogni giorno contribuiscono a far crescere l'azienda». Massimo Bucci è da ieri **cavaliere del lavoro**, onorificenza che viene assegnata ogni anno in occasione della Festa della Repubblica agli imprenditori che si sono distinti nei diversi comparti dell'attività industriale, agricola, commerciale e creditizia. La nomina, assieme a quella di altri 24 imprenditori, è stata fatta ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

MASSIMO Bucci è presidente di Bucci Industries, gruppo da lui fondato nel '99 e attivo nei settori dell'automazione industriale, delle macchine utensili, della robotica per il packaging e nelle lavorazioni di componenti in carbonio e di materiali compositi avanzati. Lo scorso anno ha festeggiato i 70 anni di attività imprenditoriale della famiglia a 30 anni dalla

scomparsa del fondatore, Roberto 'Bebo' Bucci.

La filosofia con la quale Bucci ha sempre portato avanti le proprie attività, è riassunta nelle parole pronunciate nell'annunciare il luogo nel quale si sarebbe svolta la cerimonia del settantesimo: «Abbiamo scelto un luogo come il Teatro Masini proprio per sottolineare il legame tra la nostra famiglia con la città». E più avanti: «Sono sicuro che per costruire il futuro con certezze, bisogna conoscere il proprio passato e quali sono i fattori che hanno favorito lo sviluppo delle attività produttive di questo territorio».

DOPO i sacrifici e gli investimenti degli ultimi anni, dal 2014 il gruppo torna ad esprimere performance di crescita. Il 2014 si è chiuso con un fatturato di 129 milioni di euro, il 2015 con 140. L'occupazione è pari a 900 unità tra Italia e estero, 500 sono occupate a Faenza. Nel settore dell'automazione il gruppo annovera Giuliani, Lemca, Sinteco e Vire. Nel campo dei

materiali avanzati è presente con Riba che a sua volta ha generato Top Carbon, una joint venture con il colosso cinese Zoomlion.

Bucci dedica parecchio tempo anche all'attività associativa e alla promozione della cultura d'impresa. Dopo essere stato ai vertici di Confindustria Ravenna e Confindustria Emilia Romagna, ora presiede la commissione Turismo della stessa organizzazione imprenditoriale. Presiede anche Centuria, la società pubblico-privata che funge da incubatore per giovani startapp. La società gestisce oggi due incubatori di impresa: l'incubatore Torricelli di Faenza e l'incubatore U-Start Bassa Romagna con sede a Lugo ed è stata recentemente selezionata, assieme a due partner locali (Kirecò ed Ethic) per la gestione del nuovo incubatore coLABoRa di Ravenna.

Tra i messaggi di congratulazioni arrivati ieri a Massimo Bucci, quello del presidente di Confindustria Ravenna, Guido Ottolenghi.

Lorenzo Tazzari





“ LE SUE
PAROLE

«E' un riconoscimento
che voglio condividere
con tutti coloro che lavorano
nel gruppo e ogni giorno
fanno crescere l'azienda»

AL VERTICE L'imprenditore faentino Massimo Bucci e, a fianco, il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella

LE NOMINE

AI VERTICI DEL CDA

Dal 2009 è Vice Presidente della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, dal 2011 è Presidente del Cda

«Essere cavaliere del lavoro è un traguardo e uno stimolo»

L'onorificenza conferita al presidente del Gruppo Bper Ettore Caselli

IL PRESIDENTE della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato ieri il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Tra questi anche un illustre modenese, l'attuale presidente del consiglio d'amministrazione del Gruppo Bper, Ettore Caselli.

«E' per me un grande onore e un motivo di profonda soddisfazione ricevere un riconoscimento così prestigioso – ha dichiarato ieri Caselli – di cui sono grato alla Presidenza della Repubblica. In questo momento rivolgo un pensiero affettuoso in primo luogo alla mia famiglia e a tutti i colleghi con cui ho condiviso oltre mezzo secolo di lavoro appassionato per contribuire allo sviluppo di una Banca che partendo da Modena è via via cresciuta fino a diventare il sesto Gruppo bancario del Paese. La nomina, però, non è solo un importante traguardo raggiunto – ha aggiunto il banchiere modenese – ma anche un ulteriore stimolo a

rafforzare l'impegno in futuro, con l'obiettivo di gestire correttamente l'ormai imminente trasformazione in società per azioni, di favorire la nascita di un gruppo coeso di soci che dia stabilità alla governance della Banca e di cogliere le occasioni di aggregazione con altre realtà che ci consentano di continuare da protagonisti un percorso di crescita. Tutto questo – ha concluso Ettore Caselli – avverrà nel pieno rispetto di quei valori fondanti che caratterizzano il nostro Istituto da ormai 150 anni».

LA CARRIERA di Caselli ha accompagnato la trasformazione della Banca Popolare da vivace banca di provincia a sesto gruppo bancario italiano. Ha iniziato la sua carriera nel 1964 al Banco S. Geminiano e S. Prospero. Nominato funzionario nel gennaio 1971, ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità come direttore di importanti filiali del Banco fino al luglio 1984. Nel 1984 è entrato nella Banca Popolare di Cavezzo come vice direttore generale, per poi ricoprire il ruolo di direttore generale nell'ottobre 1986.

Nel maggio 1987, a seguito della fusione e per incorporazione di detto Istituto nell'allora Banca popolare dell'Emilia, è stato nominato procuratore di direzione con responsabilità dell'area Fidi. Dal maggio 1992 ha ricoperto la carica di vice direttore centrale assumendo la responsabilità della direzione dell'Area della Romagna. Nel gennaio 1995 ha rivestito la carica di direttore centrale, poi di vice direttore generale della banca e quindi di direttore generale dal luglio 2003 fino al dicembre 2007. Nell'ottobre 2009 è stato nominato vice presidente della Banca. Dal 18 gennaio 2011 è presidente del consiglio di amministrazione della Banca popolare dell'Emilia Romagna. Nel Gruppo Bper ricopre la carica di Presidente di bper (Europe) International S.A..

Attualmente è Consigliere di ABI - Associazione Bancaria Italiana e di Assopopolari - Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

Quella di **Cavaliere del Lavoro** non è la prima onorificenza che riceve: nel 2012 infatti, è stato nominato Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



**Soddisfazione
e commozione**

**E' per me è un grande onore
Il mio pensiero
va alla mia famiglia
e ai colleghi
incontrati in 50 anni di lavoro**



**Il banchiere
Ettore
Caselli ieri
è stato
nominato
Cavaliere
del Lavoro
dal
Presidente
della
Repubblica
Sergio
Mattarella**



CARRIERA

Gli inizi

Caselli ha iniziato la carriera in banca nel 1964 al Banco S. Geminiano e S. Prospero. Nominato funzionario nel gennaio 1971, Nel 1984 è entrato nella Banca Popolare di Cavezzo come vice direttore generale

La fusione

Nell'87, dopo la fusione per incorporazione nell'allora Banca popolare dell'Emilia, è stato nominato procuratore di direzione con responsabilità dell'area Fidi

Nella dirigenza

Nel gennaio 1995 ha rivestito la carica di Direttore Centrale, poi di Vice Direttore Generale della Banca e quindi di Direttore Generale dal luglio 2003 fino al dicembre 2007





ONORIFICENZA L'AZIENDA CREATA NEL 1972

Mattarella nomina Giampaolo Dallara cavaliere del lavoro

L'ingegnere è fondatore e presidente dell'industria automobilistica di Varano.

■ Tre anni fa era stato insignito dell'onorificenza di grande ufficiale al merito della Repubblica italiana; l'anno scorso l'azienda da lui fondata aveva ricevuto il prestigioso Premio Leonardo Qualità Italia dalle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella; e non più tardi di un paio di settimane gli era stato conferito, per la prima volta nella storia dell'Università di Parma, il titolo di professore ad honorem in ingegneria industriale e dell'informazione.

Ieri, come degno coronamento di questo cursus honorum di assoluto prestigio, il capo dello Stato ha firmato il decreto con cui Giampaolo Dallara, fondatore e presidente della Dallara automobili di Varano Melegari, è stato insignito della più alta onorificenza a cui può aspirare un imprenditore nel nostro Paese: **cavaliere del lavoro**.

Chi è Giampaolo Dallara

Giampaolo Dallara nasce a Varano Melegari il 16 novembre 1936. Nel 1959 di laurea in ingegneria aeronautica al Politec-

nico di Milano con una tesi su uno statoreattore supersonico. Sempre nel 1959 entra alla Ferrari, in qualità di assistente dell'ingegner Carlo Chiti, all'epoca direttore tecnico del Reparto Corse di Maranello. Dopo due anni di esperienze con le monoposto di Formula 1 e con le vetture da corsa a ruote coperte (sport prototipo e gran turismo) del cavallino rampante, il giovane ingegnere passa alla Maserati, dove resta per due anni, lavorando a fianco dell'ingegnere Giulio Alfieri, responsabile tecnico del reparto corse del Tridente. Nel 1963 Giampaolo Dallara si trasferisce alla Lamborghini, dove resta fino al 1969, arrivando a dirigere l'équipe di tecnici che nel 1966 fa nascere la più bella di tutte le Gran Turismo del Toro, la Miura. Si occupa anche della progettazione e sviluppo della 350 GT e dell'Espada.

Nel 1969 va alla De Tomaso, dove progetta una monoposto di Formula 2 fortemente innovativa. Nei gran premi del campionato europeo a cui la casa

modenese partecipa, la vettura di Dallara mette in mostra buone caratteristiche tecniche, che costituiranno la base per lo sviluppo della De Tomaso F1 del 1970, guidata da Piers Courage.

Nel 1972 Giampaolo Dallara diventa imprenditore, fondando la «Dallara Automobili da competizione». La prima vettura progettata e realizzata in proprio dal tecnico parmense è un'interessante sport prototipo di 1.000 centimetri cubi, seguita da altri prototipi di 1.300 cc e 1.600 cc e da consulenze per l'Alfa Corse. Nel 1973 Giampaolo Dallara inizia la collaborazione, come consulente, per la realizzazione della monoposto di Formula 1 ISO Marlboro Williams progettata da John Clarke. Alla ISO segue anche la produzione delle Gran Turismo di serie, azionate dai potenti propulsori americani della Chevrolet.

Parallelamente all'attività di progettazione in proprio, dal 1974 in poi Dallara collabora anche con la Lancia ai progetti di numerose vetture da competizione.

La Dallara nel mondo

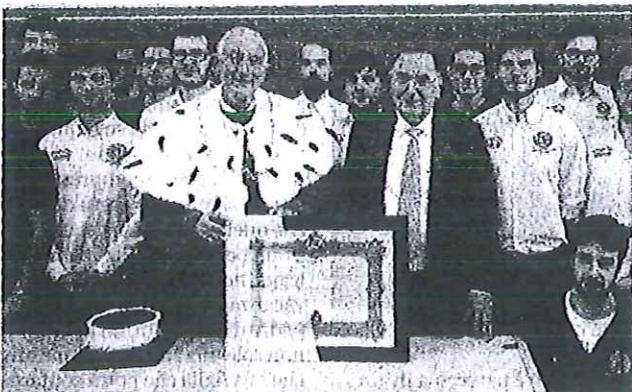
I successi in Formula 3, prima in Italia e poi in tutto il mondo, l'affermazione in America con l'IndyCar, le consulenze per importanti costruttori, la costante attenzione alla tecnologia e all'innovazione, hanno portato l'azienda a essere una delle più importanti realtà specializzate nella progettazione, produzione e sviluppo di vetture da competizione, ricercando sempre altissimi standard di qualità, performance, sicurezza e supporto al cliente.

Le competenze chiave sono: progettazione, utilizzando materiali compositi in fibra di carbonio; aerodinamica, per mezzo di galleria del vento e CFD; dinamica del veicolo, attraverso simulazioni e testing; produzione prototipale, veloce, flessibile e di qualità.

Ogni weekend circa trecento vetture della Dallara corrono sui circuiti di tutto il mondo e in varie formule: l'azienda è presente in tutti i campionati Formula 3, è fornitore unico di vetture ai campionati IndyCar, Indy Lights, GP2, GP3, Formula 3.5 V8, Super Formula e Renault Sport Trophy, realizza vetture per campionati addestrativi come il Formulino, per la Formula E e partecipa al campionato USCC.

Negli ultimi anni l'attività di engineering si è ampliata, sia per quanto riguarda le vetture da competizione, che per le vetture stradali ad alte prestazioni. La consulenza offerta dall'azienda ha interessato i più importanti marchi automobilistici, tra i quali: Alfa Romeo, Audi, Bugatti, Ferrari, KTM, Lamborghini, Maserati e tanti altri. È del 2012 l'apertura di un centro di ingegneria a Indianapolis, il Dallara IndyCar Factory, un centro polifunzionale per la ricerca e lo sviluppo. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegnere Qui sopra, Giampaolo Dallara il 12 maggio scorso quando è stato nominato professore ad honorem.

L'onorevole Romanini

«Un vanto per tutto il nostro territorio»

■ «L'onorificenza a Giampaolo Dallara è un vanto per tutto il territorio provinciale». A dirlo è l'onorevole Giuseppe Romanini. «Un riconoscimento che premia la persona, la sua umanità, la sua competenza e il suo attaccamento alla propria terra».



Nessun pugliese e lucano in elenco Ecco i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro

ROMA - Dall'arte all'ingegneria, passando per l'industria e il turismo. Sono 25 i nuovi Cavalieri del lavoro (nessun pugliese e lucano), nominati dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha firmato il decreto legge su proposta del ministro dello Sviluppo economia, Carlo Calenda.

Di seguito l'elenco dei candidati che ricevono l'ordine al «merito del lavoro», con l'indicazione del settore di attività: **Guglielmo Bedeschi** (industria meccanica); **Sandro Boscaini** (industria vitivinicola); **Massimo Bucci** (industria meccanica); **Alberto Armando Candela** (industria cancelleria e belle arti); **Ettore Caselli** (servizi finanziari/credito); **Alvaro Cesaroni** (industria meccatronica); **Gabriele Clementi** (industria elettronica); **Roberto Colombo** (industria tessile/abbigliamento); **Pierluigi Coppo** (industria complementi d'arredo); **Francesca Cozzani** (industria manufatti in metallo); **Giampaolo Dallara** (industria automobilistica); **Fabrizio Di Amato** (servizi di ingegneria); **Maria Bianca Farina** (servizi finanziari/assicurazioni); **Paolo Fazioli** (artigianato/fabbrica di pianoforti); **Claudio Marenzi** (industria tessile-abbigliamento); **Carlo Molteni** (industria arredamento); **Fulvio Montipò** (industria meccanica); **Massimo Moschini** (industria metallurgica); **Paolo Nocentini** (industria spedizioni/logistica); **Luca Pietro Guido Patanè** (industria turismo); **Pierino Persico** (industria metallurgica); **Alberto Peyrani** (industria elettromeccanica); **Nicola Giorgio Pino** (attrezzature da trasporto); **Ermenegildo Dino Tabacchi** (industria occhialeria e ottica); **Daniela Villa** (industria chimica/cosmetica).



REGGIANI ECCELLENTI La ratifica da parte del Presidente della Repubblica

L'imprenditore Fulvio Montipò nominato Cavaliere del Lavoro

Unindustria Reggio Emilia, per voce del presidente Mauro Severi, ha inviato le proprie congratulazioni all'imprenditore reggiano Fulvio Montipò per il riconoscimento che gli è stato attribuito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, come **Cavaliere del Lavoro** 2016: "Abbiamo appreso con orgoglio della nomina del nostro Associato. Si tratta di un giusto riconoscimento verso una carriera e una vita spesa a favore dello sviluppo del territorio reggiano. Una dimostrazione di come sia possibile creare un'impresa leader a livello internazionale, conservando e rafforzando il

legame con il tessuto produttivo locale".

Fulvio Montipò è nato a Reggio Emilia nel 1944 è fondatore e Presidente di Interpump Group, il maggiore produttore mondiale di pompe a pistoni professionali ad alta pressione ed uno dei principali gruppi operanti sui mercati internazionali nel settore dell'oleodinamica.

L'azienda nasce nel 1977 e si sviluppa in modo considerevole grazie a innovazioni di progetto e acquisizioni. Negli ultimi 3 anni ha acquisito 7 aziende del settore, 5 in Italia, 1 in UK e 1 in Brasile, e il fatturato è quasi raddoppiato raggiungendo 894 milioni.

Oggi il gruppo è presente con suoi stabilimenti anche in Germania, Usa, Cina e India.

Realizza il 75% del fatturato all'export e occupa circa 5 mila dipendenti, di cui oltre 2.500 in Italia.

Cavalieri del Lavoro sono imprenditori, donne e uomini, insigniti dell'Ordine al "Merito del Lavoro" dal Presidente della Repubblica. Il titolo di **Cavaliere del Lavoro** è un riconoscimento per i risultati raggiunti nell'attività di impresa, nella creazione di sviluppo e di posti di lavoro, ma soprattutto per l'impegno ad una responsabilità etica e sociale diretta al miglioramento delle condizioni di vita e

di lavoro del Paese.

L'azione dei **Cavalieri del Lavoro** si ispira alla solidarietà, al merito e ai valori del lavoro e si esplica, sia individualmente che come insieme, attraverso le attività promosse dalla Federazione e l'adozione, nelle proprie aziende, di corrette relazioni industriali e di innovativi modelli di welfare.

Sono stati **Cavalieri del Lavoro** grandi personaggi del mondo economico italiano, pionieri della prima industrializzazione, tecnici e scienziati, artefici del "miracolo economico", dello sviluppo sociale del Paese e dell'affermazione del "made in Italy" e della cultura d'impresa.



L'imprenditore reggiano Fulvio Montipò è stato nominato **Cavaliere del Lavoro**

ONORIFICENZA L'annuncio del presidente Mattarella

Fazioli diventa cavaliere del lavoro È l'unico imprenditore del Friuli

SACILE - Paolo Fazioli, fondatore della fabbrica di pianoforti che porta il suo nome, è uno dei nuovi **cavalieri del lavoro** annunciati ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'imprenditore che a Sacile nel 1981 ha iniziato a realizzare il sogno di costruire il "suo" pianoforte, sarà ricevuto dal capo dello Stato a ottobre. Fazioli è l'unico imprenditore del Friuli tra i 25 nuovi cavalieri nominati ieri dal presidente della Repubblica su proposta di Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico.

I pianoforti Fazioli sono nati 36 anni fa, quando l'imprenditore, a sua volta pianista oltre che ingegnere, decise di sviluppare un progetto di ricerca per la creazione di

una nuova linea a coda di alto livello. Oggi l'azienda (dove sono impiegate una cinquantina di persone) costruisce oltre 130 pianoforti l'anno tra i più blasonati al mondo, con una produzione in costante crescita.

Schivo di carattere e refrattario ai titoli, ha accolto la notizia «con grande emozione - dice - ma festeggeremo continuando a lavorare. Credo sia giusto che sia premiata un'azienda che si distingue non per i volumi di produzione, quanto per i contenuti e per la qualità. È dalla qualità che possono nascere molte cose; la sola quantità è come avere un gigante con i piedi di argilla». Nel 2005 accanto alla fabbrica è stata aperta la sala concerti dove ogni anno

IMPRENDITORE

Paolo Fazioli al pianoforte. È l'unico imprenditore del Friuli tra i 25 nuovi cavalieri nominati dal presidente della Repubblica



viene realizzata una stagione concertistica di livello internazionale. Il prossimo anno sarà aperto uno showroom aziendale «ma l'obiettivo è proiettarci ancora di più all'estero: espanderci in modo più visibile» conclude.

Il nome di Fazioli figura ora assieme a quelli di Lino Zanussi, di Luciano Savio, di Piero Della Valentina, di Luigi Dall'Agnese, di Guecello di

Porcia, tra coloro che dal 1901 hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento.

Il processo di selezione dei **cavalieri del lavoro** - che dal 1901 sono circa 3 mila - è regolamentato per legge. Ad aver segnalato al governo l'imprenditore sacilese è stata l'Unione industriali di Porcidenone.

Valentina Silvestrini

© riproduzione riservata



IL RICONOSCIMENTO CON IL MARITO FRANCO BERGAMASCHI HA FONDATO UN PICCOLO IMPERO

L'Erbolario arriva al Quirinale: Daniela Villa cavaliere del lavoro

Il consigliere delegato della ditta lodigiana, leader nei cosmetici, nominata con il decreto del presidente Mattarella

CRISTINA VERCELLONE

MADE IN LODI Daniela Villa nominata cavaliere del lavoro: è la seconda in provincia di Lodi. Un titolo prestigioso per l'imprenditrice che con il marito Franco Bergamaschi ha fondato e dirige l'Erbolario. Classe 1953, Villa è tra le 3 donne selezionate insieme a 22 uomini per il titolo attribuito con decreto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, su proposta del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda. La lista di candidati, all'inizio lunghissima, è stata poi ridotta a 40 e successivamente a 25. Insieme a lei ci sono Maria Bianca Farina, amministratore delegato di Poste vita e Poste assicurazioni spa, Francesca Cozzani, amministratore unico dell'azienda di famiglia che produce valvole per compressori. E poi Giampaolo Dallara, presidente di Dallara au-

**"MADE IN LODI"** Daniela Villa con il marito Franco Bergamaschi

tomobili che è fornitore del 95 per cento delle vetture di Formula 3 e delle macchine che hanno vinto 8 edizioni della 500miglia di Indianapolis. Insieme a loro Aberto Armando Candela presidente onorario di Fila group, azienda che si è affermata per le matite da disegno e poi Roberto Colombo presidente

del lanificio Luigi Colombo, produttore di tessuti utilizzati dalle più famose griffe di moda, da Dior a Gucci, Prada e Max Mara. Tra profumi ed essenze, erbe curative e cosmetiche spunta il nome di Villa, consigliere delegato dell'Erbolario srl, diventata leader di mercato in Italia, nell'ambito della

cosmesi di derivazione vegetale. L'azienda, nata a Lodi come Premiata erboristeria artigiana nel 1978, è diventata un colosso del settore. Nel retro del piccolo negozio, Bergamaschi e la moglie hanno incominciato a realizzare i loro primi cosmetici, grazie all'ausilio di vecchi e collaudati ricettari di famiglia. Oggi, invece, l'Erbolario, ha capannoni e ampie coltivazioni a San Grato, ed è in grado di fornire 5.500 erboristerie e farmacie.

Da sempre l'azienda riserva attenzione all'etica e alla sostenibilità ambientale, con una filiera cortissima e una produzione interamente realizzata in Italia. I dipendenti occupati hanno superato ormai i 170. «Non me l'aspettavo - commenta soddisfatta l'imprenditrice -. Avevo preparato tutti i documenti che servivano, ma nel pomeriggio, quando mi hanno confermato che ce l'avevo fatta ero emozionatissima. La prima telefonata di congratulazioni mi è arrivata dal dottor Luca Nava, direttore di Cosmetica Italia. È un riconoscimento prestigioso». Parole di soddisfazione sono arrivate anche dal marito Franco Bergamaschi. Grazie all'Erbolario i profumi di Lodi, non c'è dubbio, continuano a diffondersi in tutto il mondo.

